

I giovani e i disoccupati per prima cosa Tutelare l'occupazione, arricchire il tessuto economico

Conferenza stampa

Introduzione

La prima crisi in regime di libera circolazione

La crisi, propagatasi rapidamente dal sistema finanziario all'economia reale, ha contagiato l'intero 2009 e continuerà inevitabilmente a proiettare i suoi riflessi anche sull'anno appena iniziato.

E' ai suoi **effetti occupazionali** che guarderà prioritariamente l'OCST. L'indispensabile difesa dell'occupazione si rivela del resto tanto più impegnativa poiché le ricadute occupazionali della crisi risultano particolarmente complesse e persino contraddittorie. Sono infatti il prodotto di un intreccio intricato tra la recessione, le trasformazioni profonde in atto nel mondo del lavoro e le conseguenze di un mercato del lavoro istituzionalmente aperto. Da quest'ultimo profilo, non è affatto irrilevante sottolineare che questa è la prima crisi dell'era della libera circolazione.

La tutela dell'occupazione è indissociabile dalla ridefinizione degli obiettivi e delle traiettorie di sviluppo dell'economia cantonale. Questa esigenza è sollecitata in misura ancora maggiore dall'impatto che la crisi sta indirettamente esercitando sul decisivo settore bancario. La pressione internazionale sul segreto bancario e la più accentuata lotta contro l'evasione fiscale, attraverso segnatamente lo scudo fiscale varato dal governo italiano, impongono cioè un **ripensamento di indirizzo** non solo della piazza finanziaria cantonale ma anche dell'economia nel suo insieme.

1. In difesa dell'occupazione

Diversamente da quanto avvenuto nella prolungata crisi degli anni '90, l'impatto della crisi si è finora rivelato più selettivo. Dal profilo dei rami economici, è soprattutto il settore industriale ad avere subito i contraccolpi più vigorosi.

Tra le varie fasce di manodopera, sono le persone con statuto precario e quelle in entrata nel mondo del lavoro (in primo luogo i lavoratori/lavoratrici interinali e i giovani) ad avere pagato il tributo più elevato.

Obiettivi occupazionali nei rami professionali

Nell'industria, che ha fatto abbondantemente capo al lavoro ridotto finanziato dall'assicurazione disoccupazione, si deve puntare ad evitare che gli subentrino licenziamenti collettivi. Lo strumento del **lavoro ridotto**, la cui durata di utilizzo è stata appositamente prolungata dal Parlamento federale, deve continuare ad essere la modalità prioritaria di risposta al calo di ordinazioni.

Segnali preoccupanti gravano ora anche sul settore finanziario, investito dagli effetti della riedizione dello scudo fiscale nella vicina Italia. Qualora ne derivi un impatto occupazionale consistente, si impongono misure di **riduzione della durata del lavoro** ai fini di una sua redistribuzione (opzione che questo settore è certamente in misura di assorbire e finanziare).

L'orizzonte è qua e là un po' meno sereno anche per l'edilizia. A risentirne potrebbe essere soprattutto la componente artigianale. I suoi rami devono finalmente riuscire ad elaborare una **traiettoria condivisa** di promozione e di sviluppo del settore, che punti sul contratto collettivo quale strumento di tutela dei lavoratori e di una concorrenza leale tra le imprese come pure sulla lotta contro le formule adottate - non senza ambiguità - nell'intento di ridurre i costi di produzione scaricando nel contempo i rischi aziendali all'esterno (subappalti, lavoro distaccato, indipendenti impropri..).

Sostenere i giovani

Se negli anni '90 ad averne particolarmente risentito erano stati i lavoratori più anziani, penalizzati da drastici processi di ristrutturazione, la recessione odierna e la conseguente politica restrittiva delle imprese ostacolano in particolare coloro che sono in entrata nel mondo del lavoro, primi fra tutti i giovani. In loro sostegno vanno perciò messe in atto misure ed azioni specifiche, quali segnatamente:

- **Misure del mercato del lavoro:** soprattutto quando la disoccupazione tende a protrarsi nel tempo, ogni giovane deve potere essere inserito in una delle misure del mercato del lavoro previste dall'assicurazione disoccupazione. Occorre impedire che questa fase sia vissuta passivamente; va al contrario impiegata per investire sulla professionalità;
- **Formazione aggiuntiva:** soggiorni linguistici all'estero o conseguimento della maturità professionale concorrono a intensificare le competenze o ad ampliare gli orizzonti di formazione;
- **Pratica professionale:** l'inevitabile carenza di esperienza professionale deve potere essere colmata grazie ad offerte più numerose di occasioni di stages nelle imprese;
- **Ricupero della formazione di base:** per chi non ha ultimato una formazione di base e corre il pericolo di immettersi su un percorso di fragilità occupazionale e di precarietà vanno costruiti appositi percorsi di ricupero;
- **Giovani accademici:** è insensato lasciare disperdere il patrimonio di conoscenze acquisito da numerosi giovani che hanno perlopiù lasciato il Ticino per formarsi in un'università d'oltre Gottardo. E' opportuno allestire un progetto

apposito di inserimento nel mondo del lavoro, analogo a quello che si rivolge agli apprendisti (progetto ARI). Azioni specifiche con singole imprese o categorie dovrebbero incentivare le aziende ad inserire giovani accademici. Un settore da aprire ad un ancora maggiore inserimento di giovani è anche quello della scuola, che si trova d'altronde alla vigilia di un consistente ricambio generazionale.

Il sostegno al collocamento può poggiare su un numero interessante di provvedimenti, predisposti in particolare dalla legge federale sull'assicurazione disoccupazione e dalla legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati. Alla valida disponibilità di strumenti non corrisponde però ancora un loro corrispondente impiego. Si deve perciò tendere ad un utilizzo più ampio di questi preziosi provvedimenti.

Priorità all'occupazione locale

La libera circolazione deve agevolare le imprese ticinesi a reperire i profili difficilmente rintracciabili in loco, secondo una logica di complementarità tra il mercato del lavoro locale e quello d'oltre confine. Non deve finire per costituire un'area di concorrenza conflittuale tra i diversi gruppi di manodopera, foriera peraltro di tensioni e reazioni di rigetto. E' perciò opportuno accentuare i campi seguenti di impegno:

- **vigilanza sulle entrate di manodopera:** i flussi di manodopera estera sono già oggi puntualmente rilevati dall'Osservatorio del mercato del lavoro. Si tratta di affinare ulteriormente il rilevamento nelle aree dove i disoccupati indigeni tendono a subire la concorrenza di manodopera proveniente dall'esterno;
- **misure di accompagnamento:** le misure di accompagnamento sono essenzialmente mirate agli abusi di carattere salariale. Sono carenti le misure volte a contrastare la concorrenza e le pressioni di carattere occupazionale. Si impongono forme di intervento che contribuiscano sia a incentivare l'assunzione di lavoratori locali, sia a sottoporre a pressioni le imprese che non accordino un'attenzione prioritaria alla manodopera locale;
- **una rete per il collocamento:** una gestione responsabile del mercato del lavoro, volta a preservarne gli equilibri, implica che le parti sociali assumano compiti puntuali nell'ambito del collocamento della manodopera locale. Un contributo prezioso può essere fornito dalle commissioni paritetiche nei rami regolati da un contratto collettivo di lavoro. Deve essere organizzata la comunicazione alle commissioni dei posti disponibili e la segnalazione delle persone alla ricerca di impiego.

Occorre in particolare scongiurare il pericolo che la disponibilità di manodopera estera già rispondente ai requisiti da loro richiesti, disincentivi le ditte dall'impegno di formazione e inserimento professionale dei giovani. Va del resto accordata un'attenzione specifica anche al graduale avviamento dei giovani verso le funzioni di quadro e le mansioni direttive. Senza una simile preoccupazione, ne risentirebbe negativamente non solo l'occupazione ma anche l'innesto e il radicamento delle ditte al territorio.

Una conferenza cantonale

*Nell'intento di responsabilizzare e mobilitare le entità principali che operano nel mercato del lavoro (associazioni padronali, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali), si sollecita il Dipartimento delle finanze e dell'economia ad indire una conferenza cantonale o una modalità analoga di coinvolgimento. Partendo da un'analisi della situazione occupazionale (disoccupati, flussi di manodopera estera ivi compreso il lavoro distaccato e i lavoratori interinali) dovrebbero essere discussi e identificati gli **obiettivi** prioritari e le **misure** più appropriate per combattere la disoccupazione e favorire l'impiego.*

2. Promuovere l'economia

La crisi odierna, alla quale l'autorità cantonale ha contrapposto un piano di misure anticongiunturali, va anche colta quale occasione per verificare gli indirizzi di più lungo termine dello sviluppo economico e soprattutto per potenziare gli strumenti e organismi incaricati di promuoverlo. L'attuale modello di sostegno all'economia cantonale non appare più all'altezza del compito. Questa esigenza è ulteriormente accentuata da quanto sta avvenendo nel decisivo settore bancario e finanziario. Nella piazza finanziaria, la monocultura della gestione patrimoniale va arricchita con ulteriori campi di attività. Il peso parzialmente ridimensionato delle banche va inoltre bilanciato attraverso un potenziamento di altri rami e campi. Urgono cioè iniziative che disegnano rinnovate prospettive e impulsi di sviluppo.

Potenziare il promovimento economico

Il servizio cantonale di promovimento economico deve potere essere potenziato nella sua **architettura interna** e nei suoi **collegamenti esterni**. Internamente si ritiene opportuno organizzare in aree corrispondenti ai settori economici che si intendono sostenere e promuovere. Dovrebbe inoltre essere ancora più direttamente e intensamente agganciato agli enti che si occupano di ricerca e innovazione; è l'innovazione la condizione principale per essere vincenti su un mercato divenuto molto più aperto e concorrenziale. Emerge in questo ambito la necessità di istituire un contatto più strutturato tra il promovimento economico, da una parte, e la SUPSI e l'USI, dall'altra.

Il servizio di promovimento deve inoltre potere contare su persone capaci di muoversi al di fuori dei nostri confini alla ricerca di imprese interessate ad insediarsi in Ticino o di spazi di collaborazione tra aziende locali e imprese estere.

Un tessuto connettivo in sostegno all'innovazione

Perlomeno per i rami ritenuti strategici, è opportuno favorire l'allestimento di **piani di promozione** dello sviluppo e di un modello organizzativo che ne sorregga l'attuazione coinvolgendo i partner più significativi. Si tratta di definire e di realizzare le modalità più adeguate per incrementare l'innovazione nelle singole aziende e nella rispettiva categoria, attingendo anche alle iniziative e esperienze di realtà estere.

Campi promettenti

Un'attenzione particolare va rivolta ai settori che offrono **prospettive di crescita**. Quello del risparmio energetico e delle energie rinnovabili è certamente molto promettente. Il nuovo piano energetico cantonale deve d'altronde potere fornire un significativo impulso alle attività economiche che si innestano su questo settore. Il ruolo istituzionale e operativo dell'AET deve fornire un ulteriore stimolo. Un'area nella quale il Ticino ha tradizionalmente un vantaggio competitivo è poi quello dei trasporti e della logistica. Produzione di componenti, promozione di modalità a bassi effetti collaterali e organizzazione dei trasporti possono aprire ulteriori spazi di attività. Nel settore industriale va pure valorizzato il tassello medicale e, in collegamento con l'industria farmaceutica, il campo delle biotecnologie.

Nuove iniziative imprenditoriali

Il Ticino deve diventare un terreno fecondo per nuove iniziative imprenditoriali. Grazie in particolare all'apporto di USI e SUPSI, l'obiettivo di invertire rotta rispetto al debole tasso di autoimprenditorialità industriale del passato appare oggi alla portata. Vanno tuttavia intensificate le **funzioni di sostegno** quali in particolare:

- accompagnamento e guida iniziali;
- disponibilità di un luogo che funga da incubatore per le nuove iniziative;
- accesso a fondi di investimento per nuove iniziative;
- disponibilità di capitale rischio.

Il ruolo delle banche

Un apporto finalmente più decisivo allo sviluppo complessivo dell'economia cantonale dovrebbe essere fornito dal settore bancario, che ha peraltro interesse e necessità di diversificare maggiormente i suoi indirizzi. E' in grado di fornire un contributo prezioso al consolidamento del tessuto economico locale, previo un adeguamento della sua cultura oggi prevalentemente centrata sulla gestione patrimoniale e una incrementata assunzione di responsabilità verso il consolidamento economico del Cantone.

Un ulteriore pacchetto di provvedimenti

*La crisi e quanto in atto nel settore bancario devono indurre ad elaborare ulteriori misure di sostegno e di promozione dell'economia cantonale. Si tratta segnatamente di rafforzare gli organismi e gli strumenti di promozione economica, di intensificare la cooperazione tra gli enti che possono concorrere al potenziamento della struttura economica (servizi cantonali, istituti di formazione e ricerca..) e di mobilitare i corpi associativi che operano nel mondo del lavoro. Il Consiglio di Stato è sollecitato a dare forma ad **ulteriori provvedimenti** che consolidino i presupposti di sviluppo dell'economia cantonale.*

3. La questione salariale

I periodi di recessione tendono per loro natura ad ostacolare la normale traiettoria di crescita dei livelli salariali. La natura della crisi odierna contribuisce tuttavia, pur all'interno di un momentaneo freno salariale, a corroborare l'importanza di un recuperato incremento dei livelli salariali. Aiuta a percepire il lavoro quale fonte autentica di ricchezza e prosperità, in contrapposizione con le illusioni propinate negli scorsi anni dalla finanza. Indica pure che una equa distribuzione della ricchezza è una condizione di sviluppo solido e durevole.

Una benefica direzione di marcia

Oltre a costituire un ineludibile atto di equità, l'incremento dei salari esercita un multiforme riverbero positivo. Avvantaggia l'economia stessa attraverso un potenziato **livello dei consumi** che, soprattutto nei periodi di calo congiunturale, consentono di attenuare gli effetti della ridotta domanda estera. Contribuisce pure a contenere le **prestazioni sociali** erogate dallo Stato, che gravano sui conti pubblici e sottraggono risorse ad altri settori di intervento. Favorisce anche una più ampia gamma di **sbocchi occupazionali**, oggi difficilmente accessibili laddove vigono retribuzioni non consone al costo della vita locale.

Combattere i pericoli di pressione sui salari

La vicinanza del Ticino al vasto bacino occupazionale del nord Italia ha sempre ostacolato quel meccanismo di naturale incremento retributivo che opera laddove si registra una persistente carenza di manodopera. La libera circolazione è inoltre venuta ad eliminare il vincolo che condizionava in passato il rilascio dei permessi per manodopera estera al rispetto di determinati livelli retributivi. Al pericolo che si intensifichino di conseguenza i **freni** e persino le **pressioni** al ribasso sui salari va contrapposto non solo un impiego rigoroso delle misure di accompagnamento ma

anche un'azione di diffusione dei contratti collettivi di lavoro, strumento primario di tutela delle condizioni lavorative e salariali.

Lo sguardo va rivolto in particolare alle categorie più esposte ad un effetto di concorrenza della manodopera estera a danno di quella locale.

Un divario da colmare

L'attenzione deve anche portare sul ritardo di circa il 15% rispetto alle medie nazionali. Questo divario è dovuto a differenti fattori (perifericità del Cantone, vicinanza alla frontiera, minore solidità strutturale dell'industria..) che continueranno ad esercitare una pressione significativa sui livelli salariali. Non essendo per nulla giustificato da un minore costo della vita rispetto ad altre regioni del Paese, al persistente divario salariale va contrapposta una **azione di ricupero** che veda coinvolte sia le parti sociali, sia l'autorità pubblica.

Linee di impegno

L'innalzamento dei livelli salariali passa attraverso un'ampia gamma di interventi, tra i quali possono essere segnalati i seguenti:

- estensione dei **contratti collettivi** di lavoro e loro **obbligatorietà**;
- incentivazione della **formazione professionale** di base e della formazione continua;
- consolidamento della **struttura economica** e incentivazione della **capacità innovativa** delle imprese e del tessuto economico;
- intensificazione sia del controllo sui salari offerti alla manodopera estera, sia dell'applicazione delle **misure di accompagnamento** alla libera circolazione;
- ulteriore potenziamento delle forme di **sostegno alle famiglie** con figli;
- promozione ulteriore della **parità** uomo/donna.

4. Più strutturate relazioni esterne

Negli scorsi anni l'OCST ha ripetutamente formulato la sollecitazione ad incrementare le relazioni del Ticino sia verso la Confederazione, sia verso la vicina Italia. Per la sua ubicazione geografica e per la funzione di raccordo tra nord e sud, il nostro Cantone ha interesse a conferire un assetto organico ai contatti e alla collaborazione sia con Berna, sia con le regioni italiane limitrofe.

Si è conseguentemente chiesta l'istituzione, all'interno del governo cantonale, di un Dipartimento incaricato delle relazioni esterne del Cantone o di una formula organizzativa di analoga efficacia. Gli avvenimenti più recenti ed in particolare quanto si è verificato nell'ambito dello scudo fiscale confermano la necessità di meglio strutturare i legami con Berna e con la vicina Italia. Su quest'ultimo versante, un incaricato dei

contatti con le istituzioni italiane potrebbe peraltro insediarsi ed operare in collegamento con il Consolato svizzero di Milano. Ad una esplicita richiesta in tal senso, formulata dal Segretario cantonale dell'OCST alla Consigliera federale a capo del Dipartimento degli affari esteri, è stata fornita una risposta di piena disponibilità. E' perciò opportuno accelerare la definizione di una politica esterna del Cantone e della struttura organizzativa incaricati di attuarla.

5. Appuntamenti decisivi nella sicurezza sociale

Le principali assicurazioni sociali (AVS, AI, LADI, Lainf, LAMal) sono in corso di revisione o hanno appena subito adeguamenti (LPP per il tasso di conversione). Il loro consolidamento finanziario è perlopiù diventato pretesto per una decurtazione delle prestazioni che ne intacca anche gravemente la funzione sociale. Emblematico è il peggioramento della legge sull'assicurazione disoccupazione che sta prendendo forma nel parlamento federale. Di fronte ai ricorrenti attacchi contro l'attuale configurazione delle assicurazioni sociali diventa inevitabile l'uso del referendum. Ci si appella al popolo per salvaguardare gli odierni livelli di socialità, tanto più indispensabili in un contesto segnato dal marchio dell'instabilità e della precarietà.

6. Una crisi non solo congiunturale

La crisi che sta imperversando su scala mondiale non è un'abituale oscillazione congiunturale. Cala alla radice stessa del senso e delle direzioni di marcia sia della finanza, sia dell'economia. E' perciò un'opera di riedificazione profonda del modo di creare la ricchezza che si impone. Non ci si potrà cioè ridurre a regolare e codificare aspetti tecnici e organizzativi. Occorre andare al cuore del significato e della finalità del fare economia.

Una enciclica pregnante

Il documento "Caritas in veritate" di Papa Benedetto XVI offre stimolanti spunti e incitamenti. Vi viene segnatamente sottolineato che la giustizia deve impregnare sin dall'inizio l'intero iter dell'attività economica e non solo la fase successiva di redistribuzione della ricchezza. Questo imperativo chiama le imprese ad assumersi una precisa **responsabilità sociale** verso tutti i suoi attori e verso la comunità circostante. Ribadisce pure la **centralità del lavoro** quale espressione della persona e della sua inalienabile dignità. E' un documento che sollecita un'azione risoluta di ricentrimento dell'attività economica.

Congresso cantonale OCST

Il 1. maggio l'OCST terrà il suo Congresso cantonale. Viene a cadere in un periodo particolarmente delicato per il contesto di crisi e di difficoltà occupazionali, che interpellano più pressantemente la collettività intera e chiamano l'Organizzazione a rinnovati obiettivi. Sarà un'occasione privilegiata per delineare i riferimenti e la traiettoria del **futuro impegno** del sindacato. I documenti preparatori saranno oggetto di approfondimento nelle assemblee degli iscritti che saranno indette nei primi mesi dell'anno.

Conclusione

Un anno segnato da difficoltà occupazionali

Benché le previsioni degli istituti specializzati lascino intravedere una parziale attenuazione della crisi, l'occupazione continuerà anche nel 2010 a risentirne; è persino da attendersi una ulteriore crescita della disoccupazione.

Il sostegno alle persone senza impiego costituirà perciò un asse portante dell'attività dell'OCST. E' necessaria una **mobilizzazione capillare** dell'intero tessuto economico cantonale e della collettività per garantire un adeguato inserimento dei disoccupati e in particolare dei giovani.

A questo impegno si affiancherà la pressione dell'OCST affinché la crisi attuale sia colta quale occasione per riformulare le direzioni di sviluppo dell'economia cantonale e gli strumenti a sua promozione.

O C S T
Segretariato cantonale

Lugano, 21 gennaio 2010